

1 **Meno risorse finanziarie
E' la prima volta dal 1992**

Le risorse, per la prima volta dal 1992, diminuiscono: da 7 miliardi e 800 milioni di euro a 7 miliardi e 100 milioni di euro, dall'1,7% all'1,5-1,6% sul bilancio

2 **100 mila le intercettazioni
Più che triplicate in tre anni**

Le 100 mila intercettazioni telefoniche disposte nel 2004 (erano 32 mila nel 2001) comportano un costo pari ormai a un terzo delle intere spese della giustizia

**3** **Protestano gli amministrativi
«Il bilancio è insufficiente»**

Per i dirigenti amministrativi del ministero, «il bilancio della legislatura è insufficiente: una spesa pubblica rigorosa e di qualità è invece imprescindibile»

4 **I manager del ministro:
«Magistrati disinteressati»**

I manager di Castelli criticano anche i magistrati per «il loro completo disinteresse per i costi: tenere presenti le compatibilità economiche non è una lesione dell'autonomia»

«Un terzo dei fondi per intercettare»

Giustizia, la denuncia dei manager di Castelli: 700 milioni in meno nel bilancio «Mancano i soldi persino per gli ispettori. I magistrati non si curano delle spese»

MILANO — I soldi stanziati per il bilancio 2005 della Giustizia diminuiscono per la prima volta dal 1992 e di ben 700 milioni di euro (1.400 miliardi di lire) rispetto a un anno fa. Chi lo dice? I magistrati che contestano il ministro della Giustizia, Roberto Castelli? No, l'Associazione nazionale dei dirigenti amministrativi del ministero della Giustizia, cioè i 340 manager di Castelli che coordinano 50 mila dipendenti e che maneggiano quei soldi ogni giorno per mandare avanti la baracca. Ma nel contempo rimproverano ai magistrati «un completo disinteresse per i costi del servizio-giustizia, a cominciare dal peso delle intercettazioni, triplicate in 3 anni e pari ormai a un terzo del totale delle spese di Giustizia».

LE CERIMONIE — Il tema delle risorse sarà oggi centrale nelle inaugurazioni dell'anno giudiziario nelle 26 sedi di Corte d'appello. I magistrati dell'Anm esibiranno il titolo IV della Costituzione per richiamare i principi che a loro avviso Castelli compromette. Il ministro, al quale il presidente Anm Edmondo Bruni Liberatori addebita una paralisi dei concorsi per magistrati, tale da far restare «scoperti» 793 posti in organico almeno fino al 2007, sarà a Palermo, accolto da una protesta locale più accesa di quella nazionale: qui i magistrati disserteranno la cerimonia ufficiale e si ritroveranno invece in piazza della Memoria. «Sarà chiaro a tutti chi vuole il dialogo e chi no», replica Castelli. Assenti ovunque (tranne a Palermo e Potenza) i legali delle «Camere penali», i colleghi dell'Organismo unitario dell'avvocatura interverranno invece per «denunciare tagli e mancate riforme», mentre i sindacati dei dipendenti protesteranno a Torino, Milano, Napoli e Palermo. «Gaffe» del cerimoniale a Milano, dove, nell'Aula magna solo con posti a sedere per motivi di sicurezza, sono stati riservati appena 50 invitati per gli 850 magistrati del distretto.

I TAGLI — Nell'incipit («Noi dirigenti pubbli...») del documento stilato dal presidente dell'Associazione nazionale dei dirigenti amministrativi («I manager della Corte d'appello di Trieste,

Renato Romano), risuona l'orgoglio di chi «per professione» assicura «coerenza con le linee di sviluppo perseguite dagli organi di direzione politico-amministrativa», ma anche «la grande preoccupazione soprattutto per il modo in cui si articola la discussione», che «espone il sistema a una destabilizzazione dagli esiti imprevedibili». E allora, «adottando come indice di rilevazio-

ne l'assai concreto metro» del loro lavoro quotidiano, i dirigenti del ministero non temono di esporri: «Ci sentiamo dire che il bilancio di questa legislatura è insoddisfacente. E lo è in misura preoccupante. Le risorse a disposizione, per la prima volta dal 1992, sono diminuite. Rispetto allo scorso anno siamo passati da 7 miliardi e 800 milioni di euro a 7 miliardi e 100 milioni di euro.

Ovvero: dall'1,7% all'1,5-1,6% del bilancio statale. E il dato è tanto più inquietante perché già nel 2004 capitoli di spesa significativi, vitali, hanno fruito di accreditamenti solo nel primo semestre dell'anno».

La conseguenza è che «progetti ambiziosi e di grande respiro, quali il «processo telematico», rischiano di arenarsi nelle ristrettezze contabili imposte

da una cultura politica che intende la spesa pubblica come spreco».

COSA MANCA — Nelle stesse ore l'Anm illustra in un «libro bianco» alcune conseguenze: a Foggia la stenografia è sospesa da maggio perché i fondi sono stati prima tagliati dal Ministero anche del 30% e poi neppure integralmente onorati. A Lecce i fornitori non paga-

ti minacciano il blocco a oltranza. Dappertutto mancano penne, ricariche di stampanti e timbri, a Padova nei bagni niente sapone e carta igienica e ovunque i magistrati devono pagarsi codici e libri per il loro aggiornamento. Da Milano a Palermo, per esaurimento dei fondi, nessuno più aggiusta i computer che si rompono. Ma Romano aggiunge, tra gli effetti collaterali, anche uno surreale: «Le stesse ispezioni ministeriali sono state sospese negli ultimi 5 mesi dell'anno, non essendo il ministero in condizione di sostenere le spese di viaggio e soggiorno degli ispettori».

A livello locale, peraltro, ormai scarseggia anche la pazienza: a Milano, dove mancano 28 cancellieri su 100 in organico, il dirigente della Corte d'appello osserva che «se l'Amministrazione non ha la possibilità o la volontà o l'interesse all'integrale copertura degli organici, evidentemente vuol mantenere gli uffici in condizioni di scarsa efficienza».

I COSTI — Costi, in controtendenza rispetto al pensiero più di moda, l'Associazione dei manager ministeriali rivendica che «una spesa pubblica attenta, rigorosa, orientata alla qualità, è imprescindibile per assicurare servizi ai cittadini». Propri per questo, «non siamo d'accordo con quanti, all'interno della magistratura, sostengono (e praticano) un completo disinteresse per i costi, assumendo l'esercizio della giurisdizione come variabile indipendente e superiore all'intero del sistema, e giungendo a considerare ogni richiamo alle compatibilità economiche come una lesione dell'autonomia giurisdizionale. Noi sosteniamo invece che, per supremo che sia un diritto (dalla salute all'istruzione), i servizi che lo assicurano debbono fare i conti con il dovere di una gestione consapevole, che le risorse occorrono ma non possono essere illimitate». Bando ai tabù, allora: «Non può essere inibito ragionare anche sul fatto che le 100 mila intercettazioni telefoniche disposte nel 2004 (erano 32 mila nel 2001) comportano ormai un costo pari a un terzo delle intere spese di Giustizia».

Luigi Ferrarella
[ferrarella@corriere.it]

«Tribunali in condomini Udienze invase dalle pulci»

MILANO — Che succede alla giustizia se le mancano i soldi? Ecco alcune altre risposte del «libro bianco» dell'Anm. A Napoli le auto della Procura dirette al carcere si fermano a fare benzina pagata dai pm, mentre al Tribunale civile di Roma per trasportare i fessiccoli usano carrelli del supermercato. Caltanissetta, senza più soldi per gli impiegati che immettono dati, non può accedere più alla banca dati antimafia e a Roma il sistema di archiviazione del Tribunale penale non dialoga con quello della Corte d'Appello. Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere sta in un vero e proprio condominio in mezzo ad abitazioni civili (e paga a un privato un affitto esorbitante), mentre nell'ex pretura di Sorrento i disabili vengono portati a spilla per superare le barriere architettoniche. A Firenze nessuno cambia più le lampadine e nel Tribunale dei minorenni sono gli avvocati a portare la carta per le fotocopie. Il palazzo di giustizia di Lecce è stato invaso dalle pulci e sgonfiato per alcuni giorni di disinfestazione, mentre nel Tribunale di Napoli una persona è stata colpita da una scossa elettrica in udienza.

L. Fer.



PROTESTA Magistrati in Piazza della Memoria a Palermo

Negata l'aula alle toghe che contestano il ministro

MILANO — Se nella città di Mani pulite il «contingentamento» degli inviti per i magistrati (solo 50 posti per in teoria 850 toghe del distretto) appare una gaffe del cerimoniale motivata da «questioni di sicurezza», a Palermo, dove l'Anm locale è andata oltre le indicazioni dell'Anm nazionale e ha deciso di disertare la cerimonia ufficiale con il ministro Castelli, ieri si è creato un piccolo incidente diplomatico tra toghe. Per la controcronaca decisa dall'Anm palermitana, infatti, il presidente della Corte d'appello e il procuratore generale hanno concesso l'utilizzo di una sala riunione del nuovo Palazzo di giustizia soltanto dopo la fine della cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno giudiziario. Di fronte al veto, i magistrati hanno confermato la loro controassemblea aperta ai cittadini, ma l'hanno convocata fuori dal tribunale, nella vicina piazza della Memoria e sempre in contemporanea (ore 9) con la cerimonia ufficiale. «Siamo increduli e preoccupati — commentano — per l'adozione di un atto che, per la prima volta, di fatto impedisce all'interno del Palazzo di giustizia un'assemblea dei magistrati aperta a tutti i cittadini».

L. Fer.